



KESSISOGLU
in VICO CASANA
51 b rosso
telefono 010.2468989
Genova

CULTURA SPETTACOLI



KESSISOGLU
in VICO CASANA
51 b rosso
telefono 010.2468989
Genova

Lunedì
9 Marzo 2015

GAZZETTA

19

CACCIA ALL'AUTOGRAFO

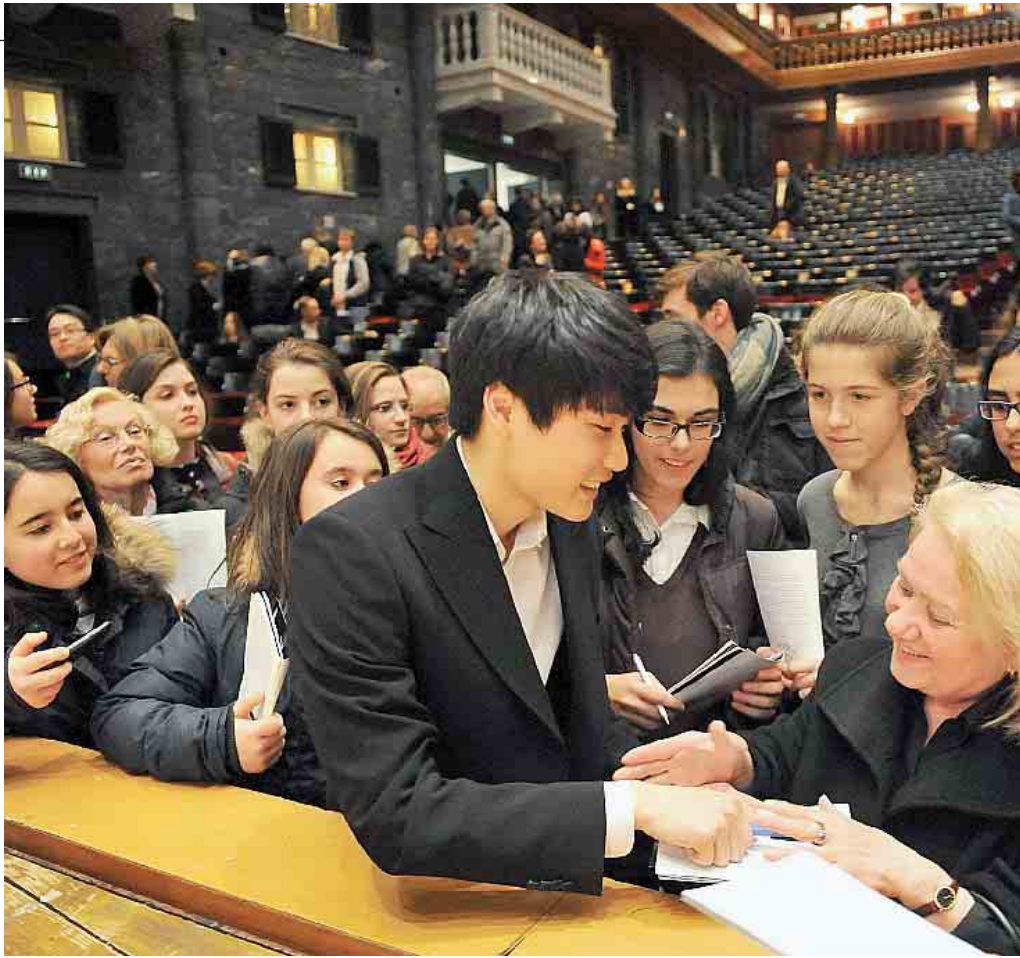
In Mo Yang, coreano del sud, mentre ringrazia la giuria e firma autografi (nelle foto a destra). Sotto, dall'alto al basso, la seconda classificata Fumika Mohri e il terzo, il tedesco Albrecht Menzel. (Fotografia: servizio Paolo Zeggio)

ELIANA QUATTRINI

In Mo Yang ha trionfato. Il 54° Premio Paganini ieri è stato vinto dal finalista più giovane, un violinista di 19 anni, nato in Corea e residente a Boston. La giuria, presieduta da Fabio Luisi, lo ha incoronato e il pubblico gli ha tributato una standing ovation appena ha finito di suonare il Concerto n. 1 di Paganini, quando ancora il Carlo Felice offriva il colpo d'occhio di una platea praticamente piena. Persino gli orchestrali, che sono stati diretti da Yi-Chen Lin, lo hanno applaudito. «Dedico questo premio a Paganini - ha dichiarato Yang - perché ha fatto parte della mia infanzia ed è la ragione per cui oggi io suono il violino. In qualche modo, mi sono sempre sentito collegato a lui e alla sua musica». Il legame è iniziato dall'infanzia, non perché la famiglia Yang abbia una passione speciale per la musica classica, la mamma ha insegnato arte all'università e il papà è un uomo d'affari, ma per il regalo di una zia. «Quando avevo 6 o 7 anni - racconta Yang - mi ha donato un'incisione con tutti i Capricci e io l'ho ascoltato moltissime volte, perché mi rendeva felice. La memoria di quei momenti si mescola alla tecnica che ho imparato dopo. Sono soddisfatto, perché stasera credo di essere riuscito a comunicare quello che provavo sul palcoscenico. È stato davvero emozionante. Anzi, la dedica la faccio anche al pubblico, perché quello che succede in sala dipende anche da chi ascolta». Non c'è stato tempo per vedere Genova: «Credevo di girare di più, invece sono riuscito solo ad andare una sera a vedere il mare». In Mo Yang torna a Boston con il primo premio del 54° Concorso internazionale di violino Premio Paganini (20.000 euro), il Premio Associazione Amici del Carlo Felice e del Conservatorio Paganini per la migliore esecuzione del brano contemporaneo appositamente scritto da Ivan Fedele (1.000 euro), il premio per il concorrente più giovane ammesso in finale (3.000 euro), offerto dalla famiglia Costa in memoria di Enrico Costa e il premio del pubblico Ruminelli (1.600 euro). Al secondo posto si è classificata la giapponese Fumika Mohri, il terzo al tedesco Albrecht Menzel, il quarto alla russa Diana Pasko, il quinto alla statunitense Elly Suh, il sesto al lettone Dainis Medjanikis. Questo il verdetto della giuria che, oltre a Luisi, era composta da Heiner Madl, Giuseppe Acquaviva, Pavel Berman, Enrico Girardi, Bartolomiej Niziol e Steve Roger. Inoltre, il premio di 3.000 euro alla memoria di Renato e Mariangiola De Barbieri è andato a Tan Yabing, cinese, semifinalista, per la migliore interpretazione

La fuga per vedere il mare

La standing ovation del pubblico



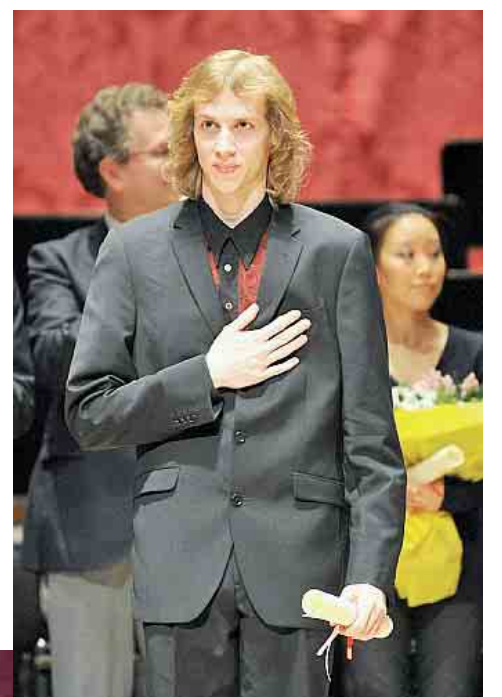
IL VINCITORE ◆ Ieri in un affollato Carlo Felice

In Mo Yang «Paganini? Ha cambiato la mia vita»

«A 7 anni la zia mi ha regalato il disco Ascoltarlo mi rendeva davvero felice»

dei Capricci. Il pubblico ha partecipato con grande passione alla gara, esprimendo severità nei confronti della giuria. «Non è una giuria all'altezza degli anni di De Barbieri - dice il signor Giacomo, in compagnia della moglie e di due amiche, tutti concordi - ci sono un giornalista e un manager. Mancano i violinisti in grado di valutare veramente la tecnica». Il figlio di quel de Barbieri, Enrico, era in sala: «Sono contento - ha dichiarato - che il Paganini sia stato rilanciato. Mi dispiace solo che non ci

siano italiani ammessi. Credo che nelle famiglie si debba dare più spazio alla cultura. La musica ingentilisce». Un'altra appassionata ha molto apprezzato l'inserimento del premio per il pubblico: «In passato, in caso di parere discordante con la giuria, non potevamo dire niente». Tra gli spettatori c'era anche un ragazzino di Nizza, Collin Pourtallier, con sua madre. «Sono venuto - ha raccontato - per vedere com'è una gara di violino e me ne sono comperato uno nella città di Paganini».



LE PAGELLE ◆ Tra luci e ombre Talento, spavalderia emozione nelle prove dei sei finalisti

Una finale "monolitica", in cui per la prima volta tutti e sei i concorrenti hanno eseguito un identico programma, con luci ed ombre che si sono distinte piuttosto chiaramente. Lo ha confermato anche il verdetto della Giuria, riunitasi per deliberare al termine delle prove per una mezz'ora scarsa. Verdetto, va detto subito, difficilmente discutibile, a cominciare dal vincitore: In Mo Yang è già un solista di razza, tecnicamente

le esibizioni dei giovani musicisti protagonisti di una finale "monolitica". Un verdetto indiscutibile

esaltante, maturo, nervi saldi, e, quel che più conta, è apparso pienamente appropriatosi del "pensiero musicale" occidentale grazie agli insegnamenti di Miriam Fried, israeliana già "Premio Paganini" nel 1968. La giapponese Fumika Mori conquista la medaglia d'argento con un violinismo tenace, quasi inappuntabile, ma non sempre emozionante. Anche se è arrivato "solo" terzo, si è mosso come una piccola star del violino il tedesco Albrecht Menzel (è reduce da una tournée in USA con Anne-Sophie Mutter): forse l'eccessiva sicurezza e spavalderia, unita a qualche "scivolone" tecnico, l'hanno però penalizzato, e il suo Stradivari non è (giustamente)

bastato. La russa Diana Pasko - quarta - ha fatto sfoggio di una personalità musicale nettissima, ma spesso fuori luogo e debordante per un concorso, a cominciare dal concerto di Paganini restituito con tempi troppo lenti uniti a un'aggressività diffusa e nociva; peccato. La statunitense Elly Suh è stata autrice di una prova abbastanza incolore e segnata da precarietà in Paganini. Infine, il concerto di Sibelius peggiore tra i sei ascoltati, per colpa di un'evidente emozione e ansia da prestazione che ha pregiudicato molto la sua prova, ha fatto scivolare in ultima posizione il lettone Dainis Medjanikis.

ANDREA OTTONELLO



SUL PALCO

In Mo Yang (nella foto di Giusi Lorelli) sul palco del Carlo Felice durante la prima esibizione della finale, quando ha eseguito il Concerto n. 1 di Paganini. È nato il 26 luglio 1995.